

CANZONETTA

GALANTE

Sopra il donar le Mancie per le sante
Feste di Natale.

*Con l'origine di quelli, e quali dieron prin-
cipio à così bella usanza.*

Opera piaceuole del Croce.



In Bologna, presso Bartolomeo Cochi 1620.
Con licenza de' Superiori.

99

CANZONETTA
Sopra la Mancìa.

L'Allegrezze, e i gran contenti
De le Feste di Natale,
Che fà il mondo in generale
Canterò, se state attenti.
Dell'origin dirò ancora
Delle Mancie, e chi fù quello,
Che trouò quest'vso bello,
Qual s'offerua sin' adora.
Alessandro, detto il Magno,
Primo fù, ch' a' suoi Soldati
Diè per mancìa Regni, e Stati,
Ond' ognun gli fù compagno.
Dario, e Serse parimente
Nel dì proprio, ch' eran nati
Dispensauan de' Ducati
Le migliaia a la lor gente.
Tito, e Cesar liberali,
Marco, Ottauio, e'l buon Traiano
Diero al popolo Romano
Mancìa anch'essi a i lor natali.
I più eccelsi, e magni Eroi
Dell'Italia, Spagna, e Francia
Sempre vfaron dar la Mancìa
In tai giorni a i serui suoi.
Solean porre i Genouesi
La lor Mancìa in vna noce
A i fanciulli, onde tal voce
Ancor s'vsa in quei paesi.

Altri

Altri poi altre maniere
Han tenuto, e modi vari,
Col dar lor salua danari,
Ch'a cauargli han gran piacere.
Hor chi ben gissè a minuto
Ricercando ogni rubrica,
Trouaria, ch' è v'anza antica
Dar la Mancìa, anzi vn tributo.
Se la Mancìa dunque v'faro
Dar' i Rè, g'Imperatori,
Et aprire i lor tesori
In tai giorni, com'è chiaro:
E se giorni feriali
Eran quelli, e se la gente
Festeggiava anticamente
Com'hò detto, a i lor natali;
Perche dunque non dobbiamo
Festeggiar noi maggiormente,
Poiche Christo onnipotente
Hoggi nato esser vediamo?
Quei sur'huomini di terra,
Come noi, caduchi, e frali,
E soggetti a i crudi strali
Di colei, che tutti atterra.
E per quei, come vi dico,
Si gioiua, e festeggiava,
Et insieme s'abbracciava
Il parente con l'amico.
Et hor noi, che nato è Christo,
Nostro Rè, nostro Signore,

Non

Non farem festa maggiore,
Che dell'alme hà fatto acquisto?
Sceso è in terra il Verbo Eterno
A pigliar' humana carne,
Per redimerci, e per trarne
Del profondo lago Auerno.
Eccol', eccol, ch' egli giace
Dentro va pouer capannello,
E de gli Angioli il drappello
Canta in aria Gloria, e Pace.
Facciam festa dunque tutti
In tal giorno, in gioia, e canto,
Poiche Dio benigno tanto,
Tratto ci hà d'affanni, e lutti.
E sì come largamente
I suoi doni a noi dispensa,
Noi ancor sua gratia immensa
Imitiamo similmente.
Sù Signori, hoggi mostrate
Quanto sete generosi,
E non fate gli ritrosi,
Ma la Mancìa preparate.
Ecco già, ch' attorno vanno
I presenti in ogni banda,
Che l'vianza par comanda
Dar'a ognun buon capo d'Anno.]
Si rallegrano i Fanciulli,
E festeggian le Zittelle,
Le Matrone, e le Donzelle
Par ch'ognuna si trastulli.

Gal-

Gallinazzi, e buon Capponi
Son mandati a gli Auuocati,
E scartozzi di ducati,
E stangate di Pauoni.
I Dottori eccellentissimi
Ancor'essi allegri stanno,
Che presenti assai gli vanno,
De gli quai son meritissimi.
Et i Medici eccellenti
Stanno anch'essi allegri, e lieti,
Che d'hauer son conuerti
In tai di di buon presenti.
Spetiarie di grato odore,
Cera bianca, e zuccar fino,
Oltre poi il scartozzino
Di zecchin, ch'allegra il core.
Mancìa aspettan tutti quanti
I Maestri delle scuole;
La Mancìa anco dar si suole
A Notari, e a gli Scriuanti.
A gli Musici si danno
Mancìa ancora, e a gli Trombetti,
Con ragion, perche gli detti
In tal' arte honor si fanno.
Gli Tedeschi della Guarda,
E chi serue nel Palazzo,
Tutti aspettan con sollazzo
Questa Mancìa, e par che tarda;
Voglion Mancìa i Ballarini
Da chi impara di ballare;

Eclh

E chi insegna di giuocare
Di schirmia, anco vuol quattrini.
Chi le letter suol portare
De la Posta, anch'ei sta intento,
Perche, piousa, ò tiri il vento,
Gli bilogna caminare.
Mancia daffa i Seruidori,
Alli Paggi, a gli Staffieri,
Maiordomi, e Credentieri,
Caneuari, e Spenditori.
Alle Balie, & a i Cocchieri,
Sguattar, Cuochi, e Bugadare,
Il Compar', e la Comare
Piglian Mancia volontieri.
Le Factor buscano anch'elle
In tai dì di buon marchetti
A portar de' tortelletti,
Cotognate, e tomacelle.
I Fattori de' Barbieri
Attaccar vanno di botto
I sonagli al buffolotto,
Come fassi a i Sparauieri.
E stan li con la scopetta
Pronti, e lesti tuttauia,
Acciò Mancia se gli dia,
Che di core ognun l'aspetta.
De' Mercanti i Fattorini
Van le Mestre a ritrouare,
E in tai giorni soglion fare
Va buon cumul di quattrini.

Chi

Chi dà Mancia alla sorella,
Chi la manda alla cugina;
Per la Mancia ognun camina,
Ognun corre, ognun saltella.
Chi appresenta alla sua Sposa
Qualche gioia alta, e pregiata,
E chi porge alla Cognata
Qualche bella, e nobil cosa.
Sin'a i Bamboli da tetta
Piace hauer i borsellini
D'oro al col, co' sonagnini,
E che soldi vi si metta.
Hor per dirla in conclusiono,
Ognun brama, ognun aspetta
Questa mancia benedetta,
E s'allegra in tal stagione.
Vanno attorno i Tamburini
Con gran strepito, e rumore,
E ogni forte Sonatore
Con lor cetre, e ribeghini.
I speciai non stanno in otio,
Nè tampoco i pollaroli,
I fornari, e i lardaroli
In tai dì tutti han negotio.
Pignoccati, e marzapani
Vanno attorno, e mostazzoli,
Marzolini, e raueggiuoli,
Quaglie grasse, e buon Fagian.
Si fan poi pasti, e banchetti,
E si mette la ventura

Nei

Ne i marroni, e si procura
Dare il primo a i Poueretti.
E si pon per più diletto
Vari motti entro d'un vaso,
Doue s'ode v'scir' a caso
Sopra oghun qualche bel detto.
Ognun ride, ognun sollazza
Ne'bei giorni di Natale,
Poi comincia il Carnesciale,
Che ciascun trastulla, e sguazza.
Questa Mancia dunque è quella,
Che fa star lieto, e contento,
Perch'egli è l'oro, e l'argento,
Che rallegra la fauella.
Hor qui voglio a' miei sermoni
Poner fine, e alle mie ciancie;
Siate larghi in dar le Mancie,
Nè imitate gli Scorpioni.
Ch'oue attaccano le branche
Son difficili a staccarsi;
Hor non siate stretti, o scarsi,
Che le carte non sian bianche.
Ma ciascun slarghi il carniero,
E dimostri il suo valore,
Perche a largo spenditore
Sempre il Ciel fu Tesoriero.

